



Città di Montefiascone



Città di Montefiascone



EDIFICI RELIGIOSI

GUIDA INFORMATIVA

Basilica di San Flaviano

La basilica, situata lungo la via Cassia alle pendici del colle, è dedicata a san Flaviano, protettore di Montefiascone, del quale custodisce le reliquie. Flaviano, aristocratico romano della prima metà del IV secolo d. C., ricoprì l'incarico di prefetto di Roma sotto Costantino. Fu martirizzato durante la persecuzione di Giuliano l'Apostata, a causa della sua fede cristiana.

L'edificio è composto da due strutture: una chiesa inferiore risalente all'XI e una superiore del XIII secolo, in orientamento contrapposto.

Di stile romanico lombardo, ha subito notevoli modifiche nel corso dei secoli.

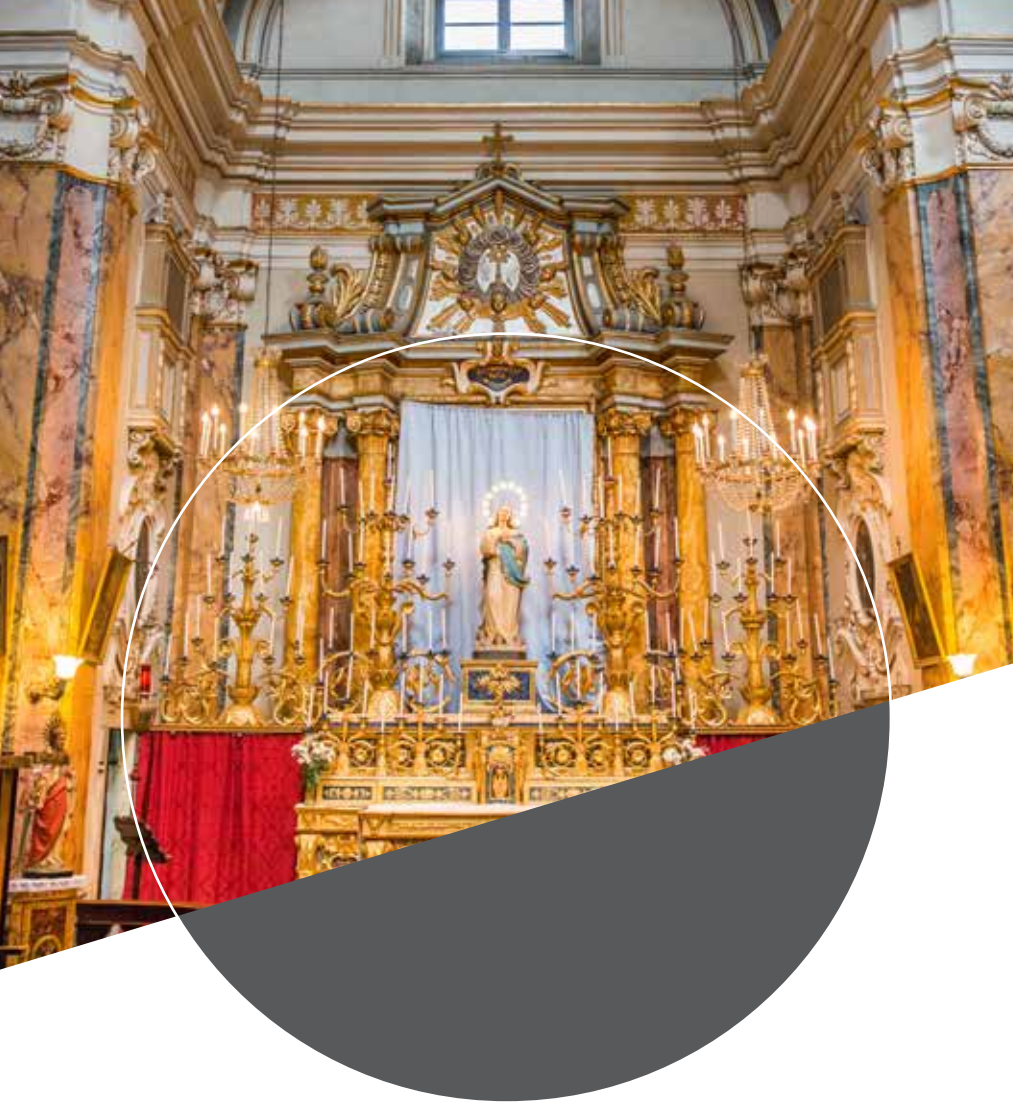
La facciata della chiesa esposta sulla strada è ornata da arcate e sormontata dalla loggia delle benedizioni; al centro è posto lo stemma del cardinale Aldrovandi (secolo XVIII). In alto si erge un campanile a vela; la facciata sul lato opposto si caratterizza per un rosone quadrilobato al centro e due ovali laterali. La chiesa inferiore è divisa in tre navate da pilastri e colonne, che sorreggono preziosi capitelli con foglie d'acanto e diversi intrecci decorativi. Numerosi affreschi eseguiti tra XIV e XVI secolo contribuiscono ad impreziosire l'edificio. A sinistra dell'ingresso, in controfacciata, sono dipinte le *Storie della vita di Santa Caterina d'Alessandria* e una *Crocifissione* del XIV secolo. Al di sopra dell'arco della prima cappella della navata sinistra è l'interessante tema iconografico de *L'Incontro dei tre vivi e dei tre morti* (secolo XIV), realizzato secondo il motto del "memento mori", ammonimento a condurre un'esistenza morigerata in vista della morte. Sullo stesso lato, un'altra cappella accoglie la *Tomba di Defuk*, vescovo tedesco sceso in Italia al seguito del futuro imperatore Enrico V. Defuk, estimatore di vino, fermatosi a Montefiascone, vi morì per aver abusato dell'ottima bevanda Est! Est!! Est!!! che tanto era stata di suo gradimento. Il vino rende tuttora celebre la cittadina. Sulla lastra tombale, apposta dal servo Martino, è una scritta latina, così tradotta: "Per il troppo EST! qui giace morto il mio signore Johannes Defuk".

Nel catino dell'abside centrale è affrescato un *Cristo Pantocratore in trono tra Santi*. In basso è raffigurato *San Flaviano*, in veste di guerriero munito di vessillo. Sul lato destro gli affreschi riproducono scene del Nuovo Testamento, quali: *Il Presepe*, *L'Epifania*, *L'Annunciazione*.

Tra gli altri dipinti: *Miracoli di San Nicola di Bari*, *Crocifissioni*, *Madonna in trono con Bambino e Santi*, *Ritratto di papa Urbano V*.

Una scalinata in fondo alla navata destra conduce alla chiesa superiore, dove si conserva, sormontato da baldacchino, il seggio di Urbano IV, papa che ne consacrò l'altare nel 1262. Modifiche all'antica struttura vennero effettuate nel Settecento, con la realizzazione di altari, poi rimossi da interventi di restauro. L'apertura della navata centrale, delimitata da una cancellata, permette di scorgere la chiesa inferiore.





Chiesa del Divino Amore

Sorge nel centro cittadino, lungo corso Cavour. Appartiene al monastero del Divino Amore delle Monache Agostiniane, istituto di formazione religiosa. L'edificio, dedicato alla Vergine Assunta, di stile barocco, ristrutturato tra Seicento e Settecento, presenta una facciata semplice, ornata da lesene, sulla quale si aprono una serie di finestre, di cui soltanto quella centrale illumina l'interno. La chiesa è costituita da un'unica aula, abbellita da tele settecentesche e ottocentesche, stucchi e marmi policromi. Sull'altare maggiore, composto da colonne sormontate da capitelli corinzi, che sorreggono un ovale con ostensorio, è custodito il dipinto del XIX secolo con *Vergine e Santi*. In alto, la calotta della cupola mostra al centro l'immagine dello *Spirito Santo*.

Monastero delle Monache Benedettine di San Pietro

Si trova in via Garibaldi. In origine il monastero era dedicato a santa Bibiana, la successiva dedica a san Pietro fu dovuta probabilmente alla presenza del cenobio benedettino maschile altomedievale di San Pietro, nei pressi del lago di Bolsena. Risulta difficile reperire notizie certe, in quanto numerosi documenti sono andati perduti. Nel XVII secolo il complesso architettonico fu risistemato, epoca a cui risale la farmacia del monastero, che costituì un prezioso servizio per l'intera cittadina.

Altri lavori, eseguiti nel Settecento, riguardarono la chiesa. Dopo varie vicende politiche, che causarono abbandono e confische della struttura, dal 1944 il monastero ottenne autonomia giuridica. L'aspetto odierno prevalente del monastero è dovuto ai lavori intrapresi in epoca rinascimentale e nei secoli successivi, ma persistono strutture architettoniche risalenti al Medioevo.

Chiesa di San Pietro

Situata in largo San Pietro, fa capo al monastero delle Benedettine. Costituita da un'unica navata, è frutto di ristrutturazioni del Settecento. Presenta altari in stucco ornati da tele. La controfacciata accoglie l'organo rivolto verso l'altare centrale, su cui è posto un dipinto raffigurante *La Madonna in gloria e Santi*; dietro l'altare, il coro conserva interessanti affreschi: nella nicchia in fondo è raffigurata *La Trinità*, a sinistra *La Vergine* e a destra *L'Angelo annunciante*, realizzati da un artista senese del XIV secolo, autore anche della *Vergine con Bambino*. Vi sono raffigurati altresì: *Lo sposalizio di Santa Caterina*, pittura viterbese rinascimentale; *San Pietro e Santa Maddalena* del XVI secolo, esempi di arte laziale, come la seicentesca *Santa Scolastica*. Questo ambiente, detto "Comunichino", collega la chiesa al monastero.

Chiesa di Sant'Andrea

Sorge nel centro storico della cittadina, presso largo del Plebiscito. Si tratta di uno degli edifici religiosi più antichi di Montefiascone, i documenti ne attestano la presenza già dal IX secolo.

In epoca comunale la chiesa ricoprì particolare importanza, in quanto nella piazza antistante si amministrava la giustizia e si tenevano assemblee.

L'edificio è stato inglobato dalle costruzioni circostanti: risulta libera soltanto la facciata, ornata da rosone e portale in stile gotico e su cui sono presenti delle lapidi risalenti al XIV secolo. Il lato opposto, con abside, è visibile da piazza Vittorio Emanuele.

L'interno, diviso in tre navate, risulta piuttosto semplice, ma impreziosito da capitelli di epoca preromanica.

Chiesa del Corpus Domini

Si trova sulla strada Cassia, in località Le Coste, al centesimo km dalla tomba di San Pietro. Fu realizzata negli anni Venti del secolo scorso su progetto dell'architetto romano Tullio Passarelli, in sostituzione del ruolo svolto per secoli dall'antica chiesa di campagna di San Pancrazio, che cadde in disuso. L'edificio, che si erge possente, mostra eleganti forme neoclassiche. Il corpo centrale della facciata fuoriesce in parte dal resto della struttura ed è caratterizzato da una scalinata d'accesso. La chiesa presenta un'ampia navata centrale a pianta quadrata, chiusa da transetti e zona absidale con lunetta semisferica. La navata centrale era sormontata da una grande cupola, che subì gravi danni a causa di crolli; i lavori degli anni Ottanta le sostituirono una copertura a tetto. Fu modificata anche la posizione dell'altare rispetto alla precedente.

Chiesa di San Pancrazio in Nucerino

Piccola chiesa rurale, sorge in località Le Coste, nella campagna che conduce al lago. La sua presenza è attestata già dall'epoca altomedievale. Nel XIV secolo entrò a far parte dei beni della cattedrale di Santa Margherita; fu chiusa al culto nel XX secolo, quando venne edificata la chiesa del Corpus Domini. L'edificio, di stile romanico, presenta una struttura architettonica piuttosto semplice e più volte rimaneggiata: la facciata a capanna è caratterizzata da un piccolo portale sormontato da un arco in parte frammentato e a sinistra una monofora murata; più in alto, in posizione centrale, si apre una finestra rettangolare. Si scorge un piccolo campanile a vela. L'interno è composto da un'unica aula con apertura absidale. L'ambiente risulta spoglio, fatta eccezione per l'abside che presenta tracce di affresco con una *Crocifissione tra i Santi Pancrazio e Margherita*

Chiesa Della Madonna Della Valle

Sorge nella parte occidentale della Valle Perlata, lungo il lago di Bolsena. Di antiche origini, il primo documento attendibile risale al 1488, quando tale Antonio Petri di Castellania decise di ritirarsi a vita eremitica in questo luogo. Probabilmente la costruzione medievale subì interventi anteriori al 1630, anno in cui, nel corso di una visita pastorale, si descrisse un edificio molto simile a quello odierno. Si tratta di una costruzione quadrangolare, coperta da tetto a doppio spiovente. La facciata a capanna è caratterizzata in alto da una finestrella rettangolare sotto la quale si erge un portale a tutto sesto. Sul lato orientale si sviluppa un edificio su cui si innalza un campanile a vela. L'interno si presenta piuttosto semplice ed è caratterizzato da un unico ambiente; alle pareti sono dipinte alcune croci con funzione di via crucis. Sul soffitto si notano travi in legno intervallate da mattoni recanti due scritte: la data "1646" e l'invocazione "MARIA ORA PRO NOBIS". In fondo all'aula si apre una nicchia a tutto sesto contenente l'altare, sormontato dall'immagine pittorica della *Vergine Maria con in braccio il Bambino*. L'icona, in passato ornata da angeli andati perduti, fu eseguita sul modello della *Madonna Salus Populi Romani*, venerata nella basilica romana di Santa Maria Maggiore. Ogni anno, la prima domenica di settembre, presso la chiesa rurale si svolgono i festeggiamenti in onore della Madonna della Valle.

Cattedrale di Santa Margherita

Ubicata in piazza Santa Margherita, è dedicata alla Patrona di Montefiascone. Margherita, originaria di Antiochia, visse e subì il martirio sotto Massimiano. È considerata la protettrice delle partorienti. Le reliquie, provenienti dall'Oriente, sono custodite in cattedrale.

Al 1330 risale la prima notizia storica relativa alla chiesa; fu solo dopo il 1369, anno dell'erezione della città a diocesi, che si sentì la necessità di costruire un edificio più grande, degno di una cattedrale. I lavori, tuttavia, iniziarono nel 1483, su commissione del vescovo di Montefiascone, cardinale Domenico della Rovere, nipote di Sisto IV. Venne ideato un edificio su due livelli: la chiesa superiore e una cripta al piano inferiore. I lavori furono diretti dall'architetto fiorentino Antico di Stefano (non è chiaro se fu l'autore del progetto dell'edificio) e proseguiti tra il 1501 e il 1502 dal figlio Stefano. Nel 1519 subentrò l'architetto veronese Michele Sanmicheli. Difficile stabilire il suo ruolo nella progettazione della chiesa, che potrebbe essere circoscritto all'ottagono superiore e a una cupola mai realizzata; è ipotizzabile una sua collaborazione con Antonio da Sangallo il Giovane.

I lavori terminarono nei primi decenni del Seicento. Il Venerdì Santo del 1670 un incendio divampò in cattedrale, provocando gravi danni alla struttura. Fu allora che venne affidata a Carlo Fontana la realizzazione della grande cupola, che domina la cittadina e le campagne del Viterbese, terminata nel 1674.

L'esterno è piuttosto semplice: l'edificio è ornato da una balaustra e affiancato da torri campanarie. Due nicchie ai lati del portale custodiscono le statue dei patroni di Montefiascone: *San Flaviano* e *Santa Margherita*. Disegnata nel XIX secolo dall'architetto Paolo Gazola, la facciata mostra lo stemma del cardinal Vincenzo Macchi, committente.

L'interno, a pianta ottagonale, si presenta spazioso. Ai lati si schiudono cappelle ricche di opere. La prima sulla destra, dedicata a San Martino, mostra il dipinto seicentesco con *San Martino vescovo, San Martino di Tours, una Santa e la Vergine tra angeli*. Nella cappella successiva, intitolata a san Vincenzo Ferreri, si trova un dipinto con *La Madonna con Bambino tra Sant'Elena imperatrice, San Vincenzo e Santi*. Nella terza cappella è esposto un antico *Crocifisso* ligneo, considerato miracoloso in quanto scampò alle fiamme del grave incendio. La cappella con l'altare maggiore conserva la statua marmorea di *Santa Margherita*; gli affreschi che la decorano, tra cui un *Cristo Redentore*, sono stati eseguiti da Luigi Fontana nel XIX secolo.

La cappella della Madonna del Rosario si schiude sull'altro lato, seguita da quella del Santissimo Sacramento, in cui si ammira la terracotta rinascimentale, di scuola robbiana, eseguita da Benedetto Buglioni con la *Madonna in trono tra San Benedetto e Santa Bibiana*. L'ultima cappella è intitolata a san Giuseppe; la tela che vi è custodita mostra la morte del Santo.

Vera protagonista della cattedrale è la cupola, ricoperta di piombo e caratterizzata da costoloni scanalati; presenta un diametro di 27 m, che ne fa una delle maggiori a livello nazionale. Il ciclo pittorico e le sculture del tamburo e della cupola, raffiguranti le scene del martirio dei patroni della città e le statue tra gli altri, degli *Evangelisti* ed *Apostoli*, furono eseguiti alla fine del XIX secolo da Luigi Fontana.

In cattedrale è custodito il cosiddetto "tesoro", collezione formata per le numerose donazioni acquisite nel corso dei secoli. Ne fanno parte dipinti, sculture e arredi sacri.

Da una scalinata sul lato sinistro dell'ingresso si giunge alla cripta rinascimentale. Vi sono custodite le spoglie del cardinale Marco Antonio Barbarigo (1640-1706), dal 1687 vescovo di Montefiascone e Corneto, il quale istituì con Rosa Venerini la congregazione delle Maestre Pie, per la direzione delle scuole nelle cittadine della diocesi e la congregazione del Divino Amore, realtà dedite all'istruzione e alla preghiera. La cripta conserva anche le spoglie di santa Lucia Filippini, religiosa nata a Tarquinia (VT) nel 1672 e morta a Montefiascone nel 1732; discepola del cardinal Barbarigo e collaboratrice di Rosa Venerini, fondò, nel Viterbese e in altre zone del Lazio, numerose "scuole pie" per le fanciulle bisognose. Attualmente in via Santa Lucia Filippini è presente l'"Istituto delle Maestre Pie Filippini".



Palazzo Vescovile

È situato in piazza Santa Margherita. Sull'origine del palazzo non si hanno notizie certe, la ristrutturazione risale al XV secolo e fu voluta da papa Pio II Piccolomini; i lavori terminarono nel XVIII secolo, quando il cardinale Pompeo Aldrovandi fece realizzare il giardino.

Una scalinata conduce al portone del palazzo, la cui facciata mostra una serie di finestre, cinte da cornici in peperino e disposte su tre piani. Gli ambienti interni presentano pitture settecentesche alle pareti e sui soffitti lignei, con motivi vegetali stilizzati.

Si accede ai giardini tramite un grande portale in peperino, sormontato dallo stemma del committente cardinale Aldrovandi. L'ambiente articolato in siepi, nicchie, fontane e statue in marmo, in gran parte distrutte durante l'irruzione dei repubblicani francesi, rispetta i canoni dei giardini settecenteschi.

Chiesa di Santa Maria della Neve

Vi si accede dai giardini della Rocca dei Papi. La chiesa fu realizzata per volere di Innocenzo III agli inizi del XIII secolo; denominata chiesa di Santa Maria in Castello, cambiò il nome a seguito della visita pastorale del protonotario apostolico Giuseppe Mascardo nel 1583, il quale la trovò completamente innevata.

Poco conserva dell'originaria struttura. L'edificio era composto da tre navate e aveva due porte d'accesso. Subì modifiche significative nel XIX secolo. Attualmente presenta un'unica aula di modeste dimensioni. Sul lato sinistro si trova un affresco del XIV secolo rappresentante la *Madonna in trono con Bambino e Santi*.

Sull'altare è posta una statua della *Vergine con il Bambino*.

Chiesa di San Bartolomeo

Ubicata in largo Marco Antonio Barbarigo, fu realizzata tra il 1693 e il 1696 per volere del cardinal Barbarigo, vescovo di Montefiascone. L'edificio, di stile barocco, presenta una facciata ornata da lesene e sovrastata da frontone. In fondo si innalzano due campanili.

L'interno ha un'unica navata; un arco, sostenuto da colonne con capitelli corinzi, divide l'aula dal presbiterio, che accoglie l'altare maggiore, un settecentesco tabernacolo ligneo e il dipinto con il *Martirio di San Bartolomeo*. Sul soffitto è raffigurata la *Gloria di San Bartolomeo*. In controcappella è custodito l'organo.



Seminario Marco Antonio Barbarigo

Si trova in via Trento. Fu eretto nel 1666 per volere del cardinale Paluzzo Paluzzi degli Albertoni, che provvide anche all'annessione della vicina chiesa di San Bartolomeo. Seminario e chiesa furono completamente ricostruiti alla fine del XVII secolo per ordine del vescovo di Montefiascone, il cardinale Marco Antonio Barbarigo. Tra i materiali utilizzati, vi furono anche alcuni prelevati dalla Rocca dei Papi, ormai in stato di abbandono. L'istituto, che poteva accogliere, per studio e soggiorno, circa un centinaio di studenti, era provvisto di una biblioteca ricca di preziosi incunaboli, manoscritti e stampe del Seicento e del Settecento.

L'edificio, dal punto di vista architettonico, appare piuttosto semplice. Cornici in peperino cingono porte e finestre della facciata. Sul portone principale è incisa l'iscrizione: "SEMINARIUM MONTIS FALISCI ET CORNETI". All'interno, l'ambiente del salottino è ornato da pitture barocche, con amorini e architetture che emergono da illusionistici spazi prospettici. Presso la cappella dell'Assunta è conservato un altare in finto marmo e sul soffitto una tela seicentesca con la *Vergine tra San Francesco di Paola e San Luigi Gonzaga*. Altre tele barocche con immagini sacre ornano le rimanenti sale del seminario.

Convento e Chiesa di San Francesco

Il complesso architettonico di San Francesco è ubicato lungo la via Verentana, appena fuori dal centro cittadino. La sua costruzione sembra risalire al 1222, periodo in cui, il passaggio di san Francesco a Montefiascone favorì la predicazione da parte di alcuni seguaci. La struttura conventuale accoglie dal 1875 l'Ospedale Civile. Per adattare gli ambienti alle nuove esigenze, furono eseguiti lavori consistenti.

Si presenta come una sezione rettangolare composta da due parti. Vi è stata adattata la cappella dell'ospedale, il cui altare è stato consacrato nel 1964. Era presente un chiostro, le cui arcate sono state tamponate; rimane l'antico pozzo.

La chiesa, che apparteneva al convento (ormai dismesso), ha subito consistenti cambiamenti nel corso dei secoli; si può supporre che l'originaria struttura del XIII secolo fosse sullo stile e le caratteristiche degli edifici appartenenti agli ordini mendicanti. Lavori significativi furono eseguiti nel XVIII secolo e tra gli anni Trenta e i Settanta.

L'esterno, di semplice aspetto, consiste in una struttura a capanna; sulla facciata è un ingresso sormontato da arco a sesto acuto. In alto una finestra rettangolare dà sull'aula interna, dove si schiudono nicchie, suddivise da paraste, contenenti stucchi e tele ottocentesche, di cui si segnala un *Vescovo tra Santa Lucia, San Giacomo Pellegrino e un martire e una Crocifissione con Santi*.

Il presbiterio accoglie l'altare maggiore e custodisce il dipinto de *L'Immacolata con angeli, San Bonaventura e San Ludovico di Francia*. A sinistra dell'ingresso è posta una tela settecentesca raffigurante *San Filippo Neri e San Bonaventura in adorazione della Vergine*, adattata a un affresco del XV secolo con la *Vergine con Bambino*.

Chiesa della Madonna del Riposo

L'edificio, che si erge lungo la via Verentana, in prossimità della località Le Mosse, attualmente ridotto a rudere, si presenta privo di copertura e di parti di muri: gravi danni causati dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, inaspriti dall'abbandono e dallo scorrere del tempo.

Della chiesa si hanno scarse informazioni, fu terminata agli inizi del Settecento, edificata già per volere del cardinale Barbarigo, in sostituzione di un altro edificio religioso presente in paese e fatto demolire per effettuare i lavori del Seminario. Il vescovo Filippo De Angelis un secolo dopo ne commissionò il restauro; le spese furono sostenute dal Monte di Pietà.

Agli inizi del Novecento la chiesa venne chiusa a causa delle gravi condizioni in cui versava; fu infine distrutta quasi del tutto dai bombardamenti del 1944.

Convento dei Frati Cappuccini e Chiesa di Santa Felicita (DETTA MADONNA DELLA VITTORIA)

Sorge in via San Francesco, nell'immediata periferia della città. Il complesso architettonico è costituito da chiesa e convento. La comunità dei Cappuccini vi stanziò dal Cinquecento. I frati si dedicarono nel corso dei secoli a prestare cure agli appestati, tanto che nel 1916-1917 presso la struttura conventuale fu allestito il Lazzaretto. Nel 1873, in seguito alla soppressione degli Istituti religiosi, alcuni cappuccini si rifugiarono presso le famiglie del luogo, altri fondarono la chiesa della Madonna del Giglio, nella frazione di Zepponami, per far ritorno all'antico convento qualche anno dopo. La struttura prestò accoglienza durante la Seconda guerra mondiale. Attualmente svolge la funzione di struttura ricettiva. Gli ambienti sono costituiti da refettorio, biblioteca e spazi annessi al chiostro.

Appartiene al convento la chiesa di Santa Felicita, detta Madonna della Vittoria. L'esterno è suddiviso in tre sezioni: una centrale, a capanna, con portale sormontato da stemma in peperino, finestra e loculo in alto e due parti laterali. Il campanile a vela conserva una campana settecentesca. All'interno, nell'unica navata, sulla parete destra si aprono tre cappelle comunicanti, intitolate alla Madonna Addolorata, a sant'Antonio da Padova e a san Francesco d'Assisi. Un arco a tutto sesto immette nel presbitero, dove è custodita una pala d'altare del XVIII secolo che mostra *La Madonna della Vittoria con i santi Felicita, Antonio da Padova e Flaviano*. In basso le due finestre laterali dividono il coro, riservato alla preghiera dei frati, dal resto della chiesa.

Altra opera di pregio è il dipinto con la *Deposizione di Cristo dalla croce o Pietà*, pittura belga del XVII secolo. Sulla parete sinistra della chiesa è esposta la tela con *Felice da Cantalice con in braccio il Bambino, in presenza della Vergine* (secolo XVI). Prezioso il dipinto che raffigura *Santa Margherita e il drago*, eseguito da Giovan Francesco Romanelli nel XVII secolo. La seicentesca pittura sulla volta rappresenta *La Madonna e il Bambino, con i Santi Felicita, Flaviano e Francesco d'Assisi*.

Chiesa di San Giuseppe

Sorge in località Le Mosse. La costruzione è piuttosto recente, fu avviata nel 1929 su progetto dell'architetto Codini di Montefiascone. Una scalinata conduce all'ingresso dell'edificio. In basso, al centro della facciata, si trova il portale in bronzo, abbellito da una lunetta in ceramica che raffigura la *Sacra Famiglia*; in alto domina un rosone.

La chiesa presenta un'unica navata con soffitto a capriate e apertura absidale. Le arcate alle pareti delimitano ambienti illuminati da finestre con vetrate policrome.

Sul lato destro dell'edificio è posto un fonte battesimale eseguito dall'artista Mario Vinci nel 2001, stesso autore dell'altare maggiore in ceramica invetriata. In alto si ammira un crocifisso ligneo dipinto del XVII secolo.

Chiesa di Santa Maria di Montedoro

La chiesa, anticamente chiamata Santa Maria di Monte Moro, sorge lungo la via Verentana. La costruzione fu voluta nel 1523 dalla Comunità di Montefiascone, sul luogo di una preesistente cappella che custodiva un'immagine miracolosa della *Vergine con il Bambino*.

L'edificio, di forma ottagonale, costituisce l'unica struttura edificata dell'ampio progetto provvisto di convento, realizzato dall'architetto fiorentino Antonio da Sangallo il Giovane intorno agli anni 1536-1537, periodo in cui i lavori, che erano stati interrotti all'epoca del passaggio delle truppe di Carlo V, furono ripresi dal costruttore romano Bartolomeo Ambrosino. Nel 1547 la costruzione passò all'architetto Pietro Tartarino.

Nell'edificio accanto alla chiesa soggiornarono Cappuccini, Agostiniani, Minori e Carmelitani.

All'interno si aprono cinque cappelle laterali, affrescate in periodi differenti. La prima abside destra, rispetto all'ingresso principale, mostra *San Carlo Borromeo tra Santi* e in alto una *Gloria*; proseguendo si possono ammirare una *Crocifissione con Vergine*, *San Giovanni Evangelista e Maddalena*, nella lunetta una *Pietà*; nell'abside successiva gli affreschi mostrano una *Madonna con Bambino e Santi e Dio tra angeli*. Sul lato sinistro una *Resurrezione*; a seguire il dipinto con la *Madonna del Carmelo* ed in alto il *Padre Eterno*. Nella cappella dell'altare maggiore è custodita l'antica immagine mariana della seconda metà del Quattrocento, attribuita al pittore viterbese Antonio del Massaro detto il Pastura. L'edificio è sormontato da una cupola interna con struttura autoportante.



Ufficio Turistico di Montefiascone
Largo Plebiscito, 1 - Tel. 0761 83201
team@visitmontefiascone.it

www.comune.montefiascone.vt.it
www.visitmontefiascone.it



seguici su:



Visit Montefiascone



Visit Montefiascone



Visit Montefiascone